

Pubblicato il: gennaio 2024

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

Easy-to-Read as tool to promote inclusive processes. An exploratory research

Lingua facile come strumento per la promozione dei processi inclusivi. Una ricerca esplorativa

di

Ines Guerini

ines.guerini@uniroma3.it

Università degli Studi Roma Tre

Abstract:

Among many rights the Convention on the Rights of Persons with Disabilities (UN, 2006) also guarantees the right to receive accessible information so that no one is excluded. Based on this principle, Inclusion Europe issued Guidelines in 2009 to ensure that information is written in a way that is easy to read (and understand) and is, therefore, accessible. This language is called Easy-to-read, translated in Italy as 'lingua facile' and/or 'linguaggio facile da leggere e da capire' and already existing in several other European countries (e.g. Germany, France and Spain). This paper intends to report the data emerged from a survey carried out with a group of future teachers and educators in order to understand whether and to what extent Easy-to-read language can act as a tool for the promotion of inclusive processes in educational environments.

Keywords: Convention on the Rights of Persons with Disabilities, Easy-to-read, teachers, educators, inclusive environments.

Abstract:

La Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità (Onu, 2006) tra i tanti diritti garantisce anche quello di ricevere informazioni accessibili, affinché nessuno ne resti escluso/a. Sulla base di questo principio, Inclusion Europe ha emanato nel 2009 delle Linee Guida per fare in modo che le informazioni siano scritte in modo facile da leggere (e da capire) e siano, quindi, accessibili. Si tratta del linguaggio Easy-to-read, tradotto in Italia con ‘lingua facile’ e/o ‘linguaggio facile da leggere e da capire’ e già presente in diverse altre nazioni europee (quali, ad esempio, la Germania, la Francia e la Spagna). Il presente contributo intende restituire i dati emersi da una ricerca compiuta con un gruppo di futuri insegnanti ed educatori/educatrici al fine di comprendere se e in che misura la lingua facile possa fungere da strumento per la promozione dei processi inclusivi nei contesti educativi.

Parole chiave: Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità, Lingua facile, insegnanti, educatori/educatrici, contesti inclusivi.

I diritti sono quelle regole che servono
per vivere bene con gli altri.
Tutte le persone hanno dei diritti
e tutte le persone devono rispettare i diritti degli altri.

1. Introduzione

Ciò che abbiamo scritto in alto a sinistra è tratto dalla versione in lingua facile della Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità (Onu, 2006) alla cui stesura ha lavorato l’Anffas, la quale da diverso tempo impiega le informazioni facili da leggere e da capire per promuovere l’auto-rappresentanza delle persone con disabilità intellettiva e relazionale (Speziale, 2016a, 2016b; Guerini, 2020). Questo il motivo per cui le righe su riportate si trovano sulla sinistra, in tondo e con carattere Arial 14 piuttosto che sulla destra e con carattere Times New Roman corsivo come di consueto avviene per le citazioni. A giustificare la scelta effettuata c’è il senso dell’intero lavoro (che sarà illustrato nel presente contributo) che ci sembra essere racchiuso molto bene nel suddetto passo e che – prima di addentrarci nella trattazione della ricerca compiuta – vorremmo brevemente spiegare.

Il periodo trascritto in alto a sinistra ha un duplice riferimento. Il primo è relativo all’esigenza di riconoscere i propri diritti e quelli altrui. Il secondo elemento si riferisce alla necessità di rispettare i diritti delle altre persone e persegue – così come il primo elemento richiamato – la finalità di esperire un buon livello di Qualità della Vita (Schalock & Verdugo Alonso, 2006; Cottini & Fedeli, 2008; Giaconi, 2015) a prescindere dalla eventuale condizione di disabilità intellettiva.

Affinché tutto ciò possa avvenire, riteniamo sia indispensabile fornire informazioni accessibili, ossia facilmente leggibili e comprensibili da una vasta parte di popolazione, la quale sarebbe privata del diritto all’informazione (art. 9, Onu, 2006) se la stessa venisse trasmessa esclusivamente nella lingua corrente o linguaggio difficile (l’italiano, nel nostro caso). Esattamente dalla necessità di garantire il suddetto diritto – e con la finalità di promuovere la formazione permanente per le persone con disabilità intellettiva, le quali solitamente, non godendo di curricula formativi accessibili, hanno

scarse possibilità di sviluppare le competenze richieste dal mercato del lavoro e, dunque, di condurre una vita indipendente (aspetto su cui torneremo in seguito) – diversi anni fa l’organizzazione internazionale Inclusion Europe ha promosso un progetto dal titolo Pathways. Come si legge dal sito dell’associazione¹, il progetto Pathways ha condotto ai seguenti risultati (traduzione nostra):

- la pubblicazione delle ‘Linee Guida europee su come rendere le informazioni facili da leggere e da capire’;
- un corso di formazione e la divulgazione delle relative linee guida su come coinvolgere le persone con disabilità intellettiva nella stesura di testi facili da leggere e da capire;
- un opuscolo intitolato ‘Insegnare può essere facile’ con raccomandazioni per il personale che lavora nella formazione permanente su come rendere i loro corsi più accessibili;
- una check-list per verificare il livello di facilità di lettura di un testo.

Successivamente tra il 2011 e il 2013 il progetto Pathways è stato implementato, divenendo Pathways 2 e ricevendo un finanziamento dalla Commissione Europea. Nel progetto Pathways 2 hanno partecipato, in qualità di partner europei, diverse associazioni internazionali; tra queste, per il nostro Paese, l’Anffas. I risultati di Pathways 2 hanno riguardato la pubblicazione in Italia, Spagna, Croazia, Repubblica Ceca, Estonia, Ungheria, Slovenia e Slovacchia delle ‘Linee Guida europee su come rendere le informazioni facili da leggere e da capire’ e degli altri materiali informativi prodotti durante il primo progetto. Inoltre, ciascun Paese ha organizzato a livello nazionale eventi di formazione e di divulgazione. Per l’Italia, ad esempio, l’Anffas ha sviluppato tra il 2014 e il 2016 il Progetto ‘Io cittadino’ che ha avuto come finalità ultima quella di promuovere l’auto-rappresentanza (e, dunque, lavorare sullo sviluppo dell’autodeterminazione) di un gruppo di giovani adulti con disabilità intellettiva provenienti da diverse regioni italiane. Per loro e con loro, difatti, è stata organizzata una formazione in lingua facile allo scopo di imparare a riconoscere i propri diritti (provando anche a individuare soluzioni volte all’innalzamento della propria Qualità di vita e quella altrui) e creare “la prima piattaforma nazionale di Auto-Rappresentanti italiana” (Bertini et al., 2016, 46). Dal suddetto progetto sono poi scaturiti un volume (Speziale, 2016) e un video che è stato successivamente impiegato come vero e proprio spot dell’intero progetto².

La sperimentazione dell’impiego della lingua facile condotta da Anffas costituisce una delle poche esperienze applicative in Italia, giacché nel nostro Paese si è iniziato a parlare di linguaggio facile da leggere e da capire piuttosto recentemente e anche la relativa letteratura scientifica è ancora alquanto limitata. A riguardo, oltre all’ambito educativo all’interno del quale vanno menzionati il contributo di Del Bianco (2018) e due nostri lavori precedenti (Guerini, 2019; 2021), si registra un interesse anche nell’ambito degli studi linguistici (Crestani, 2020; 2022a; 2022b; Perego, 2021; Perego & Rocco, 2022; Sciumbata, 2021; 2022a; 2022b) in cui talvolta vengono compiuti raffronti con l’area germanofona dove “sia gli ambiti applicativi che la ricerca a proposito sono maggiormente avanzati” (Crestani, 2020, 587).

¹ <https://www.inclusion-europe.eu/pathways-2/#About>.

² Per ulteriori approfondimenti rimandiamo alla pagina internet facile da leggere e da capire che l’Anffas ha dedicato a tal proposito: <https://www.anffas.net/it/progetti-e-campagne/io-cittadino/>.

Per ciò che concerne le altre esperienze italiane di utilizzo della lingua facile, è certamente il caso di menzionare la sezione Veneto dell'Anffas che per circa un anno (tra il 2018 e il 2019) ha tenuto dei corsi di informatica in lingua facile (progetto 'Leggiamo-leghiamo'), la città di Trieste che mediante il progetto 'Museo Accessibile', portato avanti dalla Cooperativa Sociale Trieste Integrazione a marchio Anffas, espone dal 2015 nelle sale del Museo Civico di Storia Naturale dei contenuti informativi facili da leggere e da capire elaborati attraverso il diretto coinvolgimento di un gruppo di dieci persone con disabilità intellettiva che frequenta la cooperativa³ (Span et al., 2019). Un'esperienza analoga è quella del 'MUSE' della città di Trento che (con la collaborazione di Anffas Trentino Onlus) ha pubblicato nel 2021 la prima guida digitale 'MUSE facile da leggere'; due anni dopo – mediante un progetto di PCTO che ha coinvolto studenti e studentesse del Liceo Linguistico 'Scholl' (per le traduzioni) e dell'Istituto Grafico 'Sacro Cuore' (per l'impaginazione grafica) di Trento – è stata prodotta una versione facile da leggere e da capire anche in tedesco, inglese, francese, spagnolo e russo della guida del Museo⁴. Ancora, ricordiamo l'associazione altoatesina 'Lebenshilfe' che il 28 maggio 2022 in occasione della giornata internazionale della lingua facile ha trasmesso alcune notizie per mezzo di essa⁵. Infine, da citare è l'Ufficio Persone con disabilità della Provincia Autonoma di Bolzano che nel 2015 ha pubblicato il testo di legge 'Le persone con disabilità devono poter partecipare ed essere presenti dappertutto' tradotto in linguaggio facile da leggere e da capire dalle associazioni 'Lebenshilfe' e 'People First'⁶.

Le esperienze appena riportate hanno in comune il fatto di muoversi nella direzione promossa dalla prospettiva dei diritti⁷, la quale intende perseguire obiettivi raggiungibili (seppur talvolta faticosi) per garantire la partecipazione attiva delle persone con disabilità nella vita sociale e culturale (artt. 19 e 30, Onu, 2006). Ciò è indispensabile al fine di consentire lo sviluppo di una vita indipendente dal proprio contesto familiare, scegliendo "dove e con chi vivere" (art. 19, Onu, 2006). Aspetto quest'ultimo che è indissolubilmente connesso ad almeno altre tre questioni.

La prima, quella lavorativa in quanto senza un lavoro retribuito non è possibile avere una vita indipendente. La seconda, necessaria affinché la prima possa realizzarsi, è quella relativa alla formazione dopo la scuola che deve essere accessibile a tutti/e. Infine, la terza, non certo perché meno rilevante, concerne l'importanza che le persone con disabilità intellettiva possano auto-rappresentarsi in ragione del diritto all'autodeterminazione che la stessa Convenzione Onu sancisce (art. 19). Nel prossimo paragrafo desideriamo descrivere le caratteristiche della lingua facile, la quale, garantendo l'accesso alle informazioni, appare essere un valido strumento per lo sviluppo del processo identitario di chi presenta una disabilità intellettiva.

³ Per completezza è necessario aggiungere che è stata prodotta anche una versione in CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa) dei contenuti informativi presenti nel Museo.

⁴ <https://www.muse.it/muse-facile-da-leggere/>.

⁵ <https://www.youtube.com/watch?v=-Zink5uI-Rs>.

⁶ Si tratta della Legge Provinciale del 14 luglio 2015, n. 7 voluta dall'Ufficio Persone con disabilità della Provincia Autonoma di Bolzano al fine di stabilire "le regole per aiutare la vita delle persone con disabilità in Alto Adige" (Provincia Autonoma di Bolzano, 2015, 1).

⁷ Con 'prospettiva dei diritti' intendiamo la prospettiva di ricerca le cui origini risalgono agli anni Sessanta – quando iniziavano a svilupparsi i movimenti per la vita indipendente; pensiamo in proposito all'attivismo di Judy Heumann (Bocci, 2023) – poi ripresa dagli studiosi dei Disability Studies che ne hanno analizzato i nessi con la ricerca giuridica (Marra, 2013) e recentemente confluita nella prospettiva del progetto di vita e famiglia della SIPeS (<https://sipes.it/elenco-gruppi/integrazione-sociale-extrascolastica/>).

2. Caratteristiche della lingua facile

Seguendo le Linee Guida (Inclusion Europe, 2009), possiamo ricondurre a due macro-aree gli accorgimenti da adottare per rendere l'informazione facile da leggere e da capire. Si tratta, infatti, di prestare attenzione ad aspetti di tipo stilistico e ad altri di tipo contenutistico che riportiamo qui di seguito. Relativamente allo stile, i principali elementi da tenere in considerazione quando si traduce/scrive⁸ in lingua facile sono circa una ventina:

- allineare il testo a sinistra;
- non utilizzare il rientro per la prima riga;
- andare a capo quando si inizia una nuova frase;
- lasciare lo spazio tra i paragrafi;
- utilizzare margini grandi piuttosto che stretti;
- utilizzare il carattere Arial 14 o Tahoma 14;
- utilizzare lo stesso carattere all'interno dello stesso testo;
- non utilizzare il corsivo;
- evitare di utilizzare la sottolineatura;
- non scrivere tutto in maiuscolo;
- utilizzare il grassetto per evidenziare i concetti più importanti;
- non utilizzare le note a piè di pagina;
- utilizzare gli elenchi puntati piuttosto che la separazione con le virgole;
- non scrivere a colori;
- non utilizzare fondi geometrici o foto come sfondo del testo;
- non utilizzare caratteri con effetti speciali (quali, ad esempio, il contorno o l'ombreggiatura);
- non utilizzare i caratteri speciali (come, ad esempio: &, <, §, #, \);
- non utilizzare numeri romani;
- scrivere preferibilmente le date per esteso (ad esempio, martedì 19 dicembre 2023 piuttosto che 19.12.2023 o, ancora, 19/12/2023);
- numerare le pagine scrivendo tutto per intero (ad esempio: pagina 3 di 12).

Circa dieci sono gli aspetti da considerare a livello contenutistico:

- spiegare l'argomento in modo chiaro;
- evitare di utilizzare termini sinonimici;
- non impiegare termini stranieri (a eccezione di quelli divenuti ormai di uso frequente, come ad esempio, lockdown o baby-sitter);

⁸ Abbiamo appositamente impiegato i due verbi 'tradurre' e 'scrivere', in quanto potrebbe anche accadere che si decida di scrivere direttamente usando il linguaggio facile da leggere e da capire piuttosto che tradurre un testo dal linguaggio difficile in lingua facile. In particolare, quindi, con 'scrivere testi in lingua facile' intendiamo l'aver a disposizione esclusivamente testi scritti in lingua facile (e non anche nella lingua corrente, l'italiano nel caso del nostro Paese), con l'espressione 'tradurre testi in Lingua Facile' intendiamo l'aver a disposizione testi scritti in lingua facile e in linguaggio difficile (o lingua corrente).

- fare poco ricorso alle metafore;
- fare poco ricorso agli acronimi;
- utilizzare percentuali e numeri grandi con moderazione (preferire al loro posto i vocaboli “alcuni” e “molti”);
- impiegare un linguaggio adatto ai destinatari del testo;
- impiegare immagini adatte ai destinatari del testo;
- utilizzare frasi brevi (ricorrendo al punto piuttosto che alla virgola o alla congiunzione coordinativa);
- utilizzare, se possibile, verbi in forma attiva piuttosto che passiva;
- utilizzare frasi di senso positivo piuttosto che quelle di senso negativo;
- ricorrere al modo indicativo e a quello imperativo piuttosto che al condizionale e al congiuntivo;
- ricorrere al tempo presente piuttosto che al tempo passato (laddove fosse necessario esprimersi al passato, impiegare il passato prossimo piuttosto che il passato remoto).

A ben vedere, possiamo affermare che la lingua facile – sviluppatasi per essere “quella mediazione del mondo (Freire, 1970) di cui le persone con impairment intellettivo abbisognano per prendere attivamente parte alla comunità in cui abitano” (Guerini, 2021, 58) – si presta a essere un valido mediatore per tanti/e altri/e. Pensiamo, ad esempio, a chi presenta un disturbo specifico della lettura e/o un disturbo dell’attenzione e che pertanto preferisce le informazioni siano scritte a sinistra, piuttosto che dover seguire il testo da sinistra a destra. Alle persone ipovedenti che – come chi presenta un disturbo specifico della lettura – trova più facile leggere un testo scritto con un carattere ad alta leggibilità (quale è, ad esempio, Arial 14) o alle persone sorde (che, non potendo ascoltare la lingua parlata, mostrano spesso difficoltà nella lettura) per le quali avere un testo in cui le parole più complesse sono spiegate ed evidenziate in grassetto è certamente la scelta migliore per agevolarne la comprensione. Ancora, pensiamo a coloro i/le quali hanno un basso livello di istruzione e/o a chi, giunto/a recentemente in Italia da altro Paese, non conosce ancora bene l’italiano.

Provando, allora, a immaginare per un attimo l’informazione come un contesto fisico inaccessibile per via della presenza di una o più barriere architettoniche, diremmo che la lingua facile diviene quella rampa in grado non solo di abbattere la barriera fisica esistente (come farebbe un ascensore) ma di rendere anche il contesto accessibile a tutti/e. E, se, allora l’idea di ascensore richiama alla memoria la prospettiva dell’ICF che nella sua concettualizzazione della disabilità pone l’accento sull’importanza dei facilitatori per far fronte alle barriere sociali, l’idea di rampa ci riconduce all’approccio dell’Universal Design. Ebbene, per le caratteristiche sopra elencate e le ragioni appena esposte, possiamo sostenere che la lingua facile costituisce uno strumento della progettazione universale (e, più specificatamente, della progettazione universale per l’apprendimento).

Alla luce di tutto ciò e abbracciando come quadro teorico di riferimento la prospettiva dei diritti, la quale – come visto, in relazione all’accessibilità alle informazioni – s’interseca con la prospettiva dell’Universal Design for Learning, abbiamo sviluppato la ricerca esplorativa che illustriamo nel paragrafo successivo al fine di individuare le opinioni circa la lingua facile di un gruppo di futuri insegnanti ed educatori/educatrici.

3. Lingua facile come strumento per la promozione dei processi inclusivi: la ricerca

Negli anni accademici 2022/2023 e 2023/2024 (e più precisamente nel periodo maggio-dicembre 2023) abbiamo proposto all'interno degli insegnamenti di *Pedagogia Inclusiva e Disability Studies* (cdl in Scienze della Formazione Primaria, d'ora in poi SFP), *Pedagogia e Didattica per l'inclusione* (cdl in Educatore di Nido e dei Servizi per l'Infanzia, d'ora in poi EDUNIDO), *Pedagogia Speciale*⁹ (cdl di laurea in Scienze dell'Educazione prevalentemente a distanza, d'ora in poi SDE online) e durante un ampliamento dell'offerta formativa all'interno del Corso di Specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità (VII ciclo, d'ora in poi Sostegno) un incontro esperienziale della durata di 2/3 ore (a seconda della calendarizzazione prevista dai singoli insegnamenti) sul linguaggio facile da leggere e da capire. Dopo una breve spiegazione sulle motivazioni per cui si è sviluppata la lingua facile e sulle sue caratteristiche, è stato chiesto alle/ai partecipanti di suddividersi in gruppi di massimo 5 componenti¹⁰ e di lavorare sui testi messi a disposizione sulla piattaforma moodle disponibile per il corso.

Poiché, come anticipato, il tempo assegnato per l'esercitazione è oscillato tra le 2 e le 3 ore a seconda dei differenti insegnamenti, i diversi gruppi hanno avuto l'occasione di lavorare su uno, due o tre testi. In particolare, le studentesse/gli studenti di SFP hanno tradotto in lingua facile un testo a loro scelta tra tre che erano stati proposti; le studentesse di EDUNIDO hanno lavorato su un testo a loro scelta tra tre messi a disposizione e un altro testo obbligatoriamente assegnato dalla docente; le studentesse di SDE online hanno tradotto in linguaggio facile da leggere e da capire un testo scelto dalla docente e le/i corsiste/i del Sostegno hanno lavorato su due testi obbligatori e uno a loro piacimento tra tre proposti. Di seguito riportiamo una tabella di sintesi per meglio identificare il corso di laurea, la durata oraria dell'esercitazione, il numero di partecipanti e il numero e la tipologia di testi su cui hanno lavorato (*Tab. 1*).

Corso di Laurea	Ore (h) esercitazione	Num. e Tipologia Testi esercitazione	Num. partecipanti
EDUNIDO	3h	2: testo informativo (a loro scelta) rivolto a utenza universitaria, testo rivolto alla prima infanzia	58
SDE online	2h	1: testo accademico	10
SFP	2h	1: testo informativo (a loro scelta) rivolto a utenza universitaria	16
Sostegno	3h	3: testo informativo (a loro scelta) rivolto a utenza universitaria, testo scolastico (infanzia-secondaria) e testo informativo	30
Tot. partecipanti			114

Tab. 1: Tabella di sintesi (numero partecipanti, corso di laurea, durata esercitazione, numero e tipologia testi impiegati)

⁹ Differentemente dall'ampliamento del corso del sostegno e dagli altri insegnamenti riportati, il titolare dell'insegnamento di *Pedagogia Speciale* è il Prof. Fabio Bocci, il quale ci ha invitato a tenere una lezione sul volume *Quale inclusione? La questione dell'indipendenza abitativa per le persone con impairment intellettivo* (che tanto per SDE online quanto per SFP costituisce parte del programma d'esame).

¹⁰ Per SDE online l'incontro si è chiaramente svolto su Teams e le partecipanti hanno preferito lavorare individualmente piuttosto che organizzarsi in stanze parallele per poter svolgere l'esercitazione in gruppi.

Come si evince dalla tabella, a eccezione delle studentesse di SDE online, tutte/i le/i partecipanti hanno dovuto tradurre in lingua facile un testo informativo universitario a loro scelta (Opzione A, Opzione B, Opzione C). In particolare si tratta di un testo estratto dalla pagina internet del Dipartimento di Scienze della Formazione (Opzione A), di un testo estratto dal sito del corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria (Opzione B) e da uno relativo alla modalità di svolgimento della prova finale del cdl in Scienze della Formazione Primaria (Opzione C).

Relativamente al testo rivolto alla prima infanzia si tratta di ‘Giacomino e le sue emozioni’ (individuato mediante Google) che spiega a bambini/e come imparare a riconoscere e a gestire le proprie emozioni. Su questo stesso testo hanno avuto modo di concentrarsi anche le/i corsiste/i del Sostegno che stavano conseguendo la specializzazione per la scuola dell’infanzia. Gli altri scritti per le/gli specializzande/i degli altri ordini e gradi scolastici (anch’essi individuati attraverso il web) sono stati un testo sugli Egizi (primaria) e uno sulla II guerra mondiale (secondaria I e II grado). Ancora, le/i corsiste/i del Sostegno hanno tradotto in lingua facile un testo informativo relativo alla chiusura estiva delle biblioteche di Ateneo. Infine, alle studentesse di SDE online è stato chiesto di lavorare su alcune citazioni tratte dal testo accademico ‘Giocare al nido e nella scuola dell’infanzia’ (Braga & Morgandi, 2021).

Al termine dell’esercitazione ciascun/a partecipante ha dovuto rispondere autonomamente a un Questionario (disponibile mediante link a Google Moduli) appositamente realizzato al fine di indagare le opinioni circa il linguaggio facile da leggere e da capire. In particolare, il Questionario (che riportiamo qui di seguito per la sua consultazione) è costituito da 7 item.

1. Prima di frequentare questa lezione, avevi già sentito parlare di lingua facile?
 - sì¹¹;
 - no;
 - sì, avevo letto qualcosa sulla lingua facile nel testo “Quale inclusione?” (Guerini, 2020);
 - Altro: _____

2. Che idea ti sei fatto/a sulla lingua facile?

3. A fronte dell’esercitazione appena svolta, pensi che scrivere i testi in lingua facile sia un’operazione:
 - piuttosto fattibile;
 - fattibile;
 - complessa;
 - molto complessa

4. A fronte dell’esercitazione appena svolta, pensi che scrivere i testi in lingua facile sia un’operazione:
 - necessaria;
 - urgente;
 - inutile

5. Esprimi il tuo grado di accordo/disaccordo con le seguenti affermazioni¹²:

	completamente d'accordo	d'accordo	non saprei	in disaccordo	in totale disaccordo
scrivere testi in lingua facile è necessario in quanto altrimenti					

¹¹ In caso di risposta affermativa viene chiesto loro di indicare in quale contesto hanno avuto modo d’incontrarla.

¹² Al fine di agevolare la compilazione, è stata brevemente fornita la spiegazione su cosa significhi scrivere e cosa significhi tradurre testi in lingua facile. Spiegazione che nel presente contributo abbiamo riportato in nota 8.

si lede un diritto delle persone
con disabilità

scrivere testi in lingua facile è
necessario al fine di avviare un
processo inclusivo

tradurre testi in lingua facile è
necessario in quanto altrimenti
si lede un diritto delle persone
con disabilità

tradurre testi in lingua facile è
necessario al fine di avviare un
processo inclusivo

scrivere testi in lingua facile è
urgente in quanto altrimenti si
lede un diritto delle persone
con disabilità

scrivere testi in lingua facile è
urgente al fine di avviare un
processo inclusivo

tradurre testi in lingua facile è
urgente in quanto altrimenti si
lede un diritto delle persone
con disabilità

tradurre testi in lingua facile è
urgente al fine di avviare un
processo inclusivo

scrivere testi in lingua facile è
inutile in quanto affatica la
lettura di chi disabile non è

scrivere testi in lingua facile è
inutile in quanto le persone con
disabilità intellettiva non sono
in grado di leggere

scrivere testi in lingua facile è
inutile in quanto la percentuale
delle persone con disabilità
intellettiva che ne usufruirebbe
è bassa

tradurre testi in lingua facile è
inutile in quanto le persone con
disabilità intellettiva non sono
in grado di leggere

tradurre testi in lingua facile è
inutile in quanto la percentuale
delle persone con disabilità
intellettiva che ne usufruirebbe
è bassa

6. Se ne avessi la possibilità, utilizzeresti la lingua facile nei contesti educativi? (Motiva brevemente la tua risposta)
- sì, a scuola per tutti/e gli/le alunni/e;
 - sì, a scuola come strumento di mediazione per gli/le alunni/e con disabilità intellettiva;
 - sì, a scuola come strumento di mediazione per gli/le alunni/e con disturbo specifico della lettura (dislessia);
 - sì, a scuola come strumento di mediazione per gli/le alunni/e con difficoltà linguistiche;
 - sì, a scuola come strumento di mediazione per gli/le alunni/e con disabilità intellettiva e/o con disturbo specifico della lettura (dislessia) e/o con difficoltà linguistiche;
 - sì, nei centri diurni frequentati da giovani con disabilità intellettiva;
 - sì, tanto a scuola quanto nei centri diurni;
 - no
7. Se ne avessi la possibilità, utilizzeresti la lingua facile in università? (Motiva brevemente la tua risposta)
- sì, per tutti gli/le studenti/studentesse;
 - sì, come strumento di mediazione per gli/le studenti/studentesse con disabilità intellettiva;
 - sì, come strumento di mediazione per gli/le studenti/studentesse con disturbo specifico della lettura (dislessia);

- sì, come strumento di mediazione per gli/le studenti/studentesse con difficoltà linguistiche;
 - sì, come strumento di mediazione per gli/le studenti/studentesse con disabilità intellettiva e/o con disturbo specifico della lettura (dislessia) e/o con difficoltà linguistiche;
 - no
8. (facoltativo) Vuoi aggiungere qualcosa relativamente alle tue opinioni sulla Lingua Facile?

3.1. Analisi dei dati

Il campione non probabilistico di convenienza è costituito da 114 persone; in particolare si tratta di 30 specializzande/i del corso del Sostegno e di 84 studentesse/studenti dei corsi di laurea in SFP ($n=16$), EDUNIDO ($n=58$), SDE online ($n=10$).

In questa sede riportiamo i dati emersi dall'analisi descrittiva delle frequenze, rimandando a future pubblicazioni la presentazione dei dati emersi dall'analisi del contenuto compiuta sulle risposte fornite agli item 2, 6, 7 e 8 (che, ricordiamo, essere stato facoltativo per le/i partecipanti).

Relativamente all'eventuale conoscenza pregressa della lingua facile, emerge che 10 persone sapevano cosa fosse. La tabella seguente dà conto delle specifiche risposte fornite dalle/dai partecipanti (Tab. 2).

	Num. partecipanti	Corso di laurea	Occasione in cui si è conosciuta la lingua facile
	1	SFP	lettura volume 'Quale inclusione?' (Guerini, 2020)
	1	SDE online	lettura volume 'Quale inclusione?' (Guerini, 2020)
	1	SFP	<i>non sapevo si chiamasse lingua facile, ma sapevo dell'esistenza di una lingua semplificata</i>
	1	EDUNIDO	convegno sulla Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità
	1	EDUNIDO	a scuola (secondaria II grado)
	1	SDE online	articoli sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento
	1	SDE online	<i>durante l'orario di lavoro a scuola, con una maestra di sostegno, ci scambiavamo alcune informazioni</i>
	1	Sostegno	articoli su Internet
	1	SDE online	convegno sulla disabilità intellettiva
	1	Sostegno	convegno sulla disabilità intellettiva
Tot. partecipanti	10		

Tab. 2: Conoscenza pregressa della lingua facile tra le/i partecipanti

Dai dati emerge, inoltre, che secondo la maggior parte delle/dei partecipanti ($n=59$) scrivere testi in lingua facile è un'operazione *complessa*. Al contempo, un numero piuttosto elevato di partecipanti ($n=55$) la considera *fattibile* (Fig. 1).

In relazione al grado di accordo/disaccordo con le affermazioni circa la scrittura e la traduzione dei testi in lingua facile (item 5), riportiamo le risposte fornite dalle/dai partecipanti in due tabelle distinte al fine di meglio identificarle (Tab. 3 per la scrittura - Tab. 4 per la traduzione).

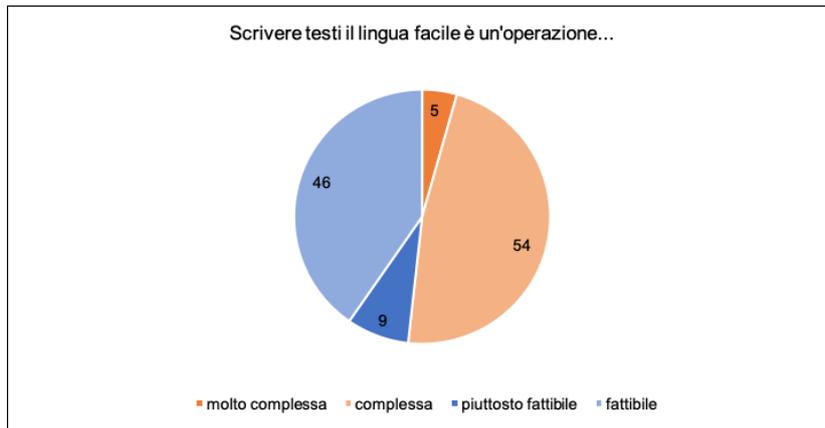


Fig. 1: Opinioni partecipanti circa la scrittura dei testi in lingua facile

	completamente d'accordo	d'accordo	non saprei	in disaccordo	in totale disaccordo
scrivere testi in lingua facile è necessario in quanto altrimenti si lede un diritto delle persone con disabilità	61	41	8	4	
scrivere testi in lingua facile è necessario al fine di avviare un processo inclusivo	72	32	5	5	
scrivere testi in lingua facile è urgente in quanto altrimenti si lede un diritto delle persone con disabilità	45	44	19	6	
scrivere testi in lingua facile è urgente al fine di avviare un processo inclusivo	56	36	16	6	
scrivere testi in lingua facile è inutile in quanto affatica la lettura di chi disabile non è	14	12	8	20	60
scrivere testi in lingua facile è inutile in quanto le persone con disabilità intellettiva non sono in grado di leggere	15	6	9	17	67
scrivere testi in lingua facile è inutile in quanto la percentuale delle persone con disabilità intellettiva che ne usufruirebbe è bassa	12	9	6	29	58

Tab. 3: Grado di accordo con affermazioni circa la scrittura di testi in lingua facile

	completamente d'accordo	d'accordo	non saprei	in disaccordo	in totale disaccordo
tradurre testi in lingua facile è necessario in quanto altrimenti si lede un diritto delle persone con disabilità	71	38	4	1	
tradurre testi in lingua facile è necessario al fine di avviare un processo inclusivo	73	38	1	2	

tradurre testi in lingua facile è urgente in quanto altrimenti si lede un diritto delle persone con disabilità	56	44	11	3	
tradurre testi in lingua facile è urgente al fine di avviare un processo inclusivo	64	36	11	3	
tradurre testi in lingua facile è inutile in quanto le persone con disabilità intellettiva non sono in grado di leggere	13	7	7	22	65
tradurre testi in lingua facile è inutile in quanto la percentuale delle persone con disabilità intellettiva che ne usufruirebbe è bassa	15	6	5	24	64

Tab. 4: Grado di accordo con affermazioni circa la traduzione di testi in lingua facile

Ciò che i dati evidenziano è, innanzitutto, la necessità tanto di tradurre quanto di scrivere testi in lingua facile al fine di avviare un processo inclusivo. In secondo luogo, il numero di partecipanti ($n=71$) che pensa che tradurre testi in lingua facile sia necessario per non ledere un diritto delle persone con disabilità è maggiore di quello che ritiene sia necessario – per lo stesso motivo – scrivere in lingua facile ($n=61$). Inoltre, vediamo come sia per la scrittura sia per la traduzione in lingua facile la maggior parte delle/dei partecipanti riconosce la sua utilità in considerazione del fatto che esprime disaccordo con le seguenti affermazioni provocatoriamente inserite nel questionario:

- scrivere testi in lingua facile è inutile in quanto le persone con disabilità intellettiva non sono in grado di leggere (*in disaccordo*= 17, *in totale disaccordo*= 67);
- scrivere testi in lingua facile è inutile in quanto la percentuale delle persone con disabilità intellettiva che ne usufruirebbe è bassa (*in disaccordo*= 29, *in totale disaccordo*= 58);
- tradurre testi in lingua facile è inutile in quanto le persone con disabilità intellettiva non sono in grado di leggere (*in disaccordo*= 22, *in totale disaccordo*= 65);
- tradurre testi in lingua facile è inutile in quanto la percentuale delle persone con disabilità intellettiva che ne usufruirebbe è bassa (*in disaccordo*=24, *in totale disaccordo*=64).

Rispetto all'eventuale impiego della lingua facile nei contesti educativi (Fig. 2), il maggior numero delle/dei partecipanti ha indicato che la utilizzerebbe per tutti gli/le studenti/studentesse ($n=67$). Inoltre, una studentessa ha dichiarato che non la utilizzerebbe.

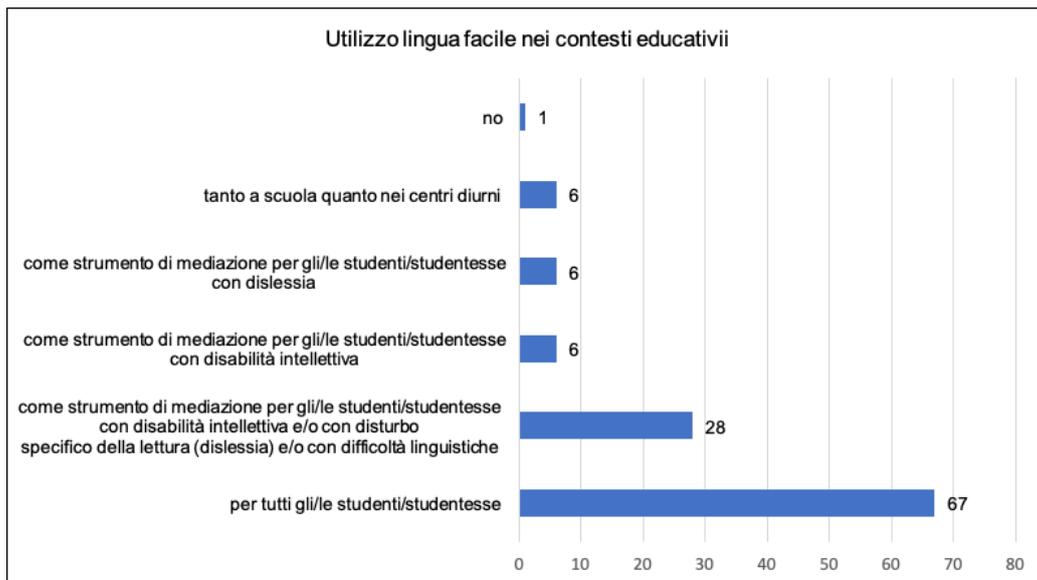


Fig. 2: Utilizzo lingua facile nei contesti educativi

Per ciò che concerne l'impiego della lingua facile in università (Fig. 3), la maggior parte delle/dei partecipanti si dice favorevole al suo utilizzo per tutti gli/le studenti/studentesse ($n=56$), mentre due studenti/studentesse hanno indicato che non la utilizzerebbero in università.

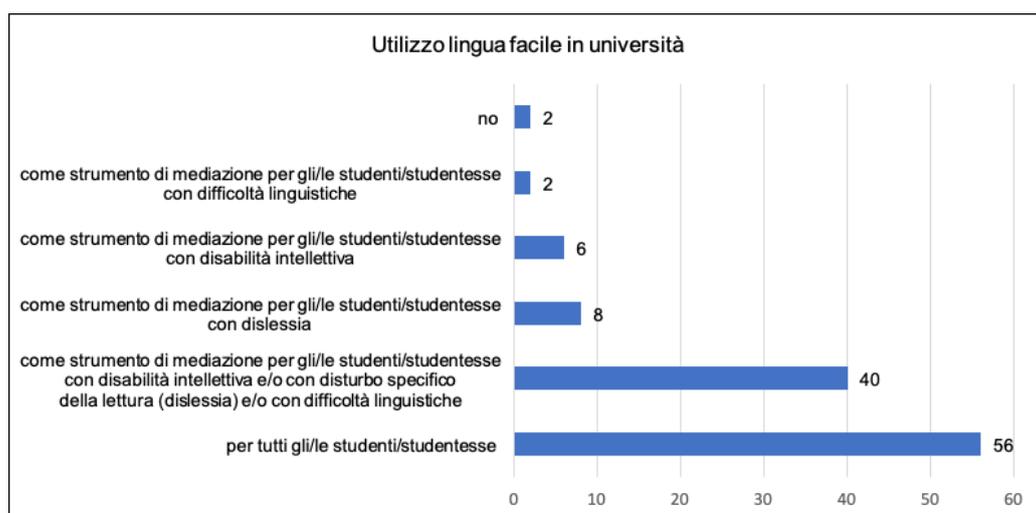


Fig. 3: Utilizzo lingua facile in università

4. Riflessioni conclusive

Nel presente contributo abbiamo inteso illustrare una ricerca esplorativa condotta con un gruppo di 114 futuri insegnanti ed educatori/educatrici al fine di indagare le loro opinioni circa eventuali potenzialità/criticità dell'utilizzo della lingua facile.

In considerazione del fatto che, soprattutto nel nostro Paese, il linguaggio facile da leggere e da capire è ancora scarsamente diffuso, è stato necessario (dopo una breve spiegazione sulla sua evoluzione e sulle sue caratteristiche) far compiere alle/ai partecipanti un'esercitazione in gruppo cosicché hanno avuto modo di verificare in prima persona cosa significhi scrivere e tradurre informazioni in lingua

facile. Ne è seguita la compilazione da parte delle/dei partecipanti di un Questionario appositamente elaborato e sulle cui risposte abbiamo poi compiuto l'analisi dei dati.

I risultati, seppure non generalizzabili vista l'esiguità del campione coinvolto, evidenziano come la lingua facile sembri essere (agli occhi di chi inizia a conoscerla) uno strumento valido per la promozione dei processi inclusivi soprattutto a scuola dove, in tal senso, potrebbe essere impiegata *per tutti gli alunni/e non solo come strumento di mediazione* per chi presenta specifiche e diverse difficoltà.

Scrivere in lingua facile, pur nella sua complessità, è un'operazione fattibile secondo il campione coinvolto. Al contempo, le/i partecipanti ci segnalano che avere testi in linguaggio facile da leggere e da capire è necessario anche in ragione del diritto a ricevere informazioni accessibili sancito dalla Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità (Onu, 2006). Seguendo la prospettiva dei diritti, abbiamo visto come sia ormai ineludibile interessarsi alle questioni connesse allo sviluppo identitario delle persone con disabilità intellettiva (per le quali la piena partecipazione alla vita sociale è ancora ostacolata da una serie di barriere) e che sono certamente relative al processo di autodeterminazione e all'esigenza di auto-rappresentarsi per poter condurre una vita indipendente. La lingua facile, nel suo fungere da strumento della progettazione universale, riteniamo possa supportare l'evoluzione di quanti/e presentano una disabilità intellettiva; si pensi in proposito all'utilità del linguaggio facile da leggere e da capire nella formazione permanente e al ruolo che la formazione riveste nella loro vita. Quanto finora esposto, unito alla scarsa conoscenza della lingua facile in Italia (all'interno del nostro campione, ricordiamo, solo 10 persone su 114 ne avevano vagamente sentito già parlare), ci suggerisce di continuare a fare ricerca in questa direzione, avendo sempre in mente la centralità di chi – pur nella complessità delle differenti e possibili situazioni – sta diventando grande (Guerini, Sannipoli, 2023).

Riferimenti bibliografici:

- Bertini, E., Caserta, A. & Speciale R. (2016). Il progetto io cittadino! Strumenti per la piena partecipazione, cittadinanza attiva e self-advocacy delle persone con disabilità intellettive e/o relazionali. In R. Speciale (ed.), *Il progetto "IO CITTADINO!"* (pp. 45-55). Roma: Anffas Onlus.
- Bocci, F. (2023). Judy Heumann: pioniera della vita indipendente per una società inclusiva. *L'integrazione scolastica e sociale*, 22(3), 107-121.
- Braga & Morgandi (2021). *Giocare al nido e nella scuola dell'infanzia*. Roma: Carocci.
- Cottini, L. & Fedeli, D. (2008). Qualità della vita in età avanzata per la persona con disabilità. In L. Cottini (ed.), *Disabilità mentale e avanzamento d'età: Un modello di intervento multidimensionale per una vita di qualità* (pp. 17-38). Milano: FrancoAngeli.
- Crestani, V. (2020). Mediare in "Leichte Sprache" in tedesco e in italiano. *Italiano LinguaDue*(1), 586-602.
- Crestani, V. (2022a). I connettivi nella "Leichte Sprache" tedesca e nella "lingua facile" italiana: la comunicazione museale fra oralità e sottotitoli. *Rivista Internazionale di Tecnica della Traduzione* (24), 133-150.

- Crestani, V. (2022b). Il “linguaggio facile tedesco”, il “linguaggio facile italiano”: una prospettiva sulle strategie di mediazione. *Italiano LinguaDue* (2), 237-259.
- Del Bianco, N. (2018). Le Linee Easy-To-Read per l’inclusione: prospettive di ricerca internazionali e percorsi di formazione per docenti. In C. Giacconi & N. Del Bianco (eds.). *Inclusione 3.0*. (pp. 31-41). Milano: FrancoAngeli.
- Freire, P. (1970). *Pedagogia do Oprimido*. Rio de Janeiro: Paz e Terra (trad. it. *La pedagogia degli oppressi*. Milano: Mondadori, 1971).
- Giacconi, C. (2015). *Qualità della vita e adulti con disabilità. Percorsi di ricerca e prospettive inclusive*. Milano: FrancoAngeli.
- Guerini, I. (2019). Scrivere in Lingua Facile. In C. Angelini, F. Bocci (eds.). *L’arte di scrivere. Prospettive a confronto* (pp. 85-105). Milano: FrancoAngeli.
- Guerini, I. (2020). *Quale inclusione? La questione dell’indipendenza abitativa per le persone con impairment intellettivo*. Milano: FrancoAngeli.
- Guerini, I. (2021). Lingua Facile e tentativi di emancipazione per le persone con impairment intellettivo. Una sperimentazione nella ricerca in prospettiva inclusiva. In M. Fiorucci, S. Nanni, M. Traversetti & A. Vaccarelli (eds.). *Pedagogia e politica in occasione dei cento anni dalla nascita di Paulo Freire. Atti del Convegno Nazionale Siped* (pp. 57-64). Lecce: Pensa Multimedia.
- Guerini, I. & Sannipoli, M. (2023). Direzioni inclusive: l’orientamento come ricerca del proprio posto nel mondo. In G. Guglielmini & F. Batini (eds.). *Orientarsi nell’orientamento*. Bologna: Il Mulino.
- Inclusion Europe (2009). *Information for all European standards for making information easy to read and understand*. https://www.inclusion-europe.eu/wp-content/uploads/2017/06/EN_Information_for_all.pdf (16 novembre 2023).
- Lepri, C. (ed.). (2016). *La persona al centro. Autodeterminazione, autonomia, adultità per le persone disabili*. Milano: FrancoAngeli.
- Marra, A. (2013). Disability Studies e ricerca giuridica: cosa, come e perché. In R. Medeghini et al. *Disability Studies. Emancipazione, inclusione scolastica e sociale, cittadinanza* (pp. 149-190). Trento: Erickson.
- ONU (2006). Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità. <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/disabilita-e-non-autosufficienza/focus-on/Convenzione-ONU/Documents/Convenzione%20ONU.pdf> (16 novembre 2023).
- Perego, E. (2021). Easy Language in Italy. In C. Lindholm & U. Vanhatalo (eds.). *Handbook of Easy Languages in Europe* (pp. 275-303). Berlin: Frank & Timme.
- Perego, E. & Rocco, G. (2022). The UN Convention on the Rights of Persons with Disabilities: a comparative analysis of the Easy English, the Easy German and the Easy Italian versions. *Rivista Internazionale di Tecnica della Traduzione* (24), 63-87.

- Provincia Autonoma di Bolzano (2015). *Le persone con disabilità devono poter partecipare ed essere presenti dappertutto*. [https://www.provincia.bz.it/famiglia-sociale-comunita/disabilita/downloads/LP_lingua_facile_it_qualita_alta\(1\).pdf](https://www.provincia.bz.it/famiglia-sociale-comunita/disabilita/downloads/LP_lingua_facile_it_qualita_alta(1).pdf) (16 novembre 2023).
- Schalock, R. L. & Verdugo Alonso, M. (2002). *Handbook on quality of life for human service practioners*. Washington: American Association on Mental Retardation (trad. it. *Manuale di qualità della vita- modelli e pratiche di intervento*. Brescia: Vannini Editrice, 2006).
- Sciumbata, F. C. (2021). Dall'inclusione alla didattica della scrittura con il linguaggio facile da leggere e da capire per persone con disabilità intellettive. In V. Garulli, L. Pasetti & M. Viale (eds.). *Disturbi specifici dell'apprendimento e insegnamento linguistico. La didattica dell'italiano e delle lingue classiche nella scuola secondaria di secondo grado alla prova dell'inclusione* (pp. 129-136). Bologna: Bononia University Press.
- Sciumbata, F. C. (2022a). Il linguaggio facile da leggere e da capire va all'università. Appunti da un corso di scrittura facilitata per il personale dell'Università di Trieste. *Rivista Internazionale di Tecnica della Traduzione* (24), 217-233.
- Sciumbata, F. C. (2022b). *Manuale dell'italiano facile da leggere e da capire. Come scrivere testi semplici per persone con disabilità intellettive e difficoltà di lettura*. Firenze: Franco Cesati Editore.
- Span S., Clementi P. & Arbullo D. (2019). Museo accessibile: il Linguaggio facile da leggere e la Comunicazione Aumentativa Alternativa per la divulgazione scientifica semplificata. In S. Martellos & M. Celi (eds). *Atti del XXVI Congresso ANMS I musei al tempo della crisi. Problemi, soluzioni, opportunità* (pp. 127-130). Firenze: Associazione Nazionale Musei Scientifici.
- Speziale, R. (2016a). Autodeterminazione, auto-rappresentanza, inclusione nella società: realtà o sogno per le persone con disabilità intellettiva? In C. Lepri (ed.). *La persona al centro. Autodeterminazione, autonomia, adultità per le persone disabili* (pp. 118-127). Milano: FrancoAngeli.
- Speziale, R. (ed.). (2016b). *Il progetto "IO CITTADINO!"*. Roma: Anffas Onlus.